Anno XI - n.19/2024- Poste Italiane s.p.a. - Sped.abb.post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 c. 1 - copia: 0,10 - con inserto

CRONACHE

l'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO

la Forza delle nostre Stalle

A.R.A. VENETO

SOMMARIO

EDITORIALE 3
Floriano De Franceschi
Le fake news non possono vanificare gli sforzi che ogni giorno facciamo

4 *Matteo Crestani*
Assemblea Generale

Redazione 8
Villaggio Coldiretti a Venezia

10 *Redazione*
Vene-To-Goat

Redazione 12
Con GenTORE ci sia avvia alla selezione dei bovini sulla base di resilienza ed efficienza

13 *Redazione*
SusCatt, il progetto per dare vita ad un modello di sviluppo sostenibile

A cura del team di Sugar Plus 14
Torna Sugarate per l'estate

l'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche, e di attualità a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica specialistica nel settore zootecnico (LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo della Regione Veneto

Coordinamento
Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale
Floriano De Franceschi

Redattore capo
Matteo Crestani

CRONACHE
Periodico - Aut. Trib. n° 6 del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa
Nuova Grafica

Periodico associato USPI

Floriano De Franceschi, presidente ARAV

LE FAKE NEWS
non possono vanificare gli sforzi che ogni giorno facciamo

di Floriano De Franceschi

Il lavoro nelle nostre stalle è complesso, spesso stremante, e non sempre adeguatamente remunerato, specie se consideriamo che è un'attività che non dà tregua a chi la conduce, ma lo facciamo con passione e amore. Ogni allevatore, infatti, sa bene cosa significhi svegliarsi presto ed accudire i propri animali, che sono veri e propri componenti della famiglia. Vedere poi le tante, troppe, maldicenze, oggi chiamate fake news, che circolano sul contro degli allevamenti è davvero avvilente.

È ora di porre fine alle campagne mediatiche che si basano su informazioni ingannevoli, scientificamente infondate ed ideologiche, il cui unico fine è quello di cambiare le abitudini alimentari della collettività. Lo ha affermato, in occasione della nostra Assemblea Generale anche l'Assessore all'Agricoltura e Zootecnia della Regione Veneto, Federico Caner, che ha osservato come "Il lavoro che gli allevatori veneti fanno sul fronte della qualità del latte e della riduzione dell'uso degli antibiotici è importante e va trasferito il più possibile ai consumatori, anche per sfatare le tante, troppe fake news ancora in circolazione". E, se tutto ciò non bastasse, si aggiungono i problemi oramai divenuti cronici: l'aumento dei costi e la presenza incontrollata nei territori del lupo, che fa tremare le gambe ai nostri allevatori. Una criticità quest'anno generalizzata e devastante, a partire dalla Lessinia, passando in maniera fortemente invasiva sull'Altopiano di Asiago ed arrivare in Alpago, con l'amara consapevolezza che in certe situazioni portare gli animali in malga può significare condurli al patibolo. Ed anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una situazione tanto insostenibile, quanto inconcepibile, soprattutto per il protrarsi nel tempo del problema.

Occorre arrivare, infatti, ad una soluzione rapida. L'abbiamo detto all'Assessore Caner, così come è stato ribadito in Europa, in quanto solo a Bruxelles è possibile un cambio di passo che porti al rispetto del lavoro svolto dagli allevatori. Non è diverso il caso del cinghiale, un animale la cui diffusione è da anni fuori controllo (oltre 120.000 gli animali che bazzicano nel Veneto) e, nonostante gli incidenti stradali mortali, gli ettari di colture distrutte e gli effetti sugli allevamenti suini, con la Peste Suina Africana arrivata a poco più di 100 chilometri dal Veneto, sembra che pochi concretamente se ne curino. Ed in questo caso ci attendiamo dalla Regione Veneto una energica presa di posizione, perché siamo giunti all'esasperazione.

Per contro, gli sforzi che ARAV ed i suoi allevatori quotidianamente fanno sono sotto gli occhi di tutti, a partire dall'enorme mole di dati messa a disposizione attraverso i controlli funzionali, che si traduce in azioni concrete per garantire una qualità del latte sempre migliore e, di conseguenza, una maggior redditività a carico degli allevamenti, con un'alta attenzione per il benessere animale e la sostenibilità ambientale. Tutto ciò è reso possibile grazie ad una rete di servizi e tecnici, che ARAV mette a disposizione e che, specie in questo momento, si rivela irrinunciabile per la tenuta delle imprese nel territorio. I numeri raccolti dai tecnici di ARAV nelle stalle, infatti, sono determinanti per la conservazione della biodiversità ed il miglioramento genetico delle razze allevate. L'assistenza tecnica specializzata su benessere animale, benessere ambientale, valutazioni tecniche, razioni, analisi sanità delle stalle, valutazioni veterinarie, agronomiche, del nutrizionista, poi, offrono agli allevatori un supporto completo nelle esigenze quotidiane d'impresa. Il quadro che ho tracciato fa comprendere chiaramente quanto sia importante il lavoro di squadra con gli allevatori, per gli allevatori, perché il fai da te nel nostro settore non è più pensabile e, in particolare, non porta risultati. Lavoro di squadra con gli allevatori, per gli allevatori, unica risposta reale alle fake news e alle paranoie mediatiche che hanno radici di matrice giornalisticamente tossica, per nulla trasparente.

Matteo Crestani

ASSEMBLEA GENERALE

PER LA GESTIONE DELLA STALLA DETERMINANTE IL VALORE DEI DATI DEI CONTROLLI FUNZIONALI

Dito puntato su selvatici e paranoie mediatiche!

Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "Basta con le campagne mediatiche che si basano su informazioni ingannevoli, scientificamente infondate ed ideologiche, il cui unico fine è quello di cambiare le abitudini alimentari della collettività"

La vita dell'allevatore è sempre più complessa e dura. A rivelarlo, il 24 giugno scorso, nella sede di ARAV a Vicenza, il presidente dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi, in occasione dell'Assemblea Generale, alla quale hanno preso parte l'assessore regionale all'Agricoltura, il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, la senatrice Mara Bizzotto, ed il dirigente di Veneto Agricoltura, Gianluca Fregolent. "Lo strascico determinato dal Covid, come si temeva, non è stato passeggero. Negli allevamenti, pur registrando una riduzione dei costi delle materie prime alimentari, per quanto riguarda meccanica e ricambistica – spiega il presidente De Franceschi – ci pare sempre più remoto l'auspicio di ritornare ai livelli ante 2022. Per l'energia elettrica, il prezzo, pur essendosi ridimensionato, è molto più elevato e rimane stabile a valori significativamente superiori rispetto alla media storica. Pesantissima ed in peggioramento, poi, l'evoluzione del costo del denaro, un macigno per la posizione finanziaria delle aziende".

Fauna selvatica. La situazione non soltanto non migliora, specie rispetto alla diffusione del lupo, ma si è ulteriormente aggravata. "In primis in Alpago, la presenza del lupo è aumentata e molti piccoli allevamenti hanno chiuso – prosegue il presidente De Franceschi - con una decimazione degli animali allevati, a cominciare dalla pecora di razza Alpagota. Auspichiamo si concretizzino in tempi non biblici gli indirizzi definiti a fine 2023 in Unione Europea, dando avvio ai tecnicismi indispensabili per riportare il livello di protezione della specie lupo da "strettamente protetto" a "protetto". Grande preoccupazione, poi, desta l'incontrollata diffusione del cinghiale, portatore della Peste Suina Africana, che mette a rischio l'intero comparto dell'allevamento suino. Non si può più attendere, va al più presto applicato il Piano Straordinario di contenimento di questo animale, e qui anche la Regione Veneto deve fare la sua parte".

Le provocazioni mediatiche. Con la proiezione del film "Food for Profit", con l'onda lunga della puntata di Report del 5 maggio scorso, si è toccato l'apice della malafede e della demagogia contro il mondo zootecnico ed agricolo. "Si tratta di campagne mediatiche che si basano su informazioni ingannevoli, scientificamente infondate ed ideologiche – sottolinea il presidente De Franceschi – il cui unico fine è quello di cambiare le abitudini alimentari della collettività. Con gli onesti di quella frangia minimale di cittadini ci confronteremo".

La scienza scagiona la zootecnia. I dati emersi nei convegni promossi da ARAV in ottobre a Bressanvido ed a marzo, nell'ambito di Passione Veneta, non lasciano spazio a dubbi. Le emissioni totali italiane di anidride carbonica sono così distribuite: produzione di energia 78,40%,

IL SALUTO DEL GOVERNATORE DEL VENETO LUCA ZAIA

Impossibilitato a partecipare all'Assemblea Generale di ARAV, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha inviato ai delegati il proprio saluto, per tramite del presidente Floriano De Franceschi.
"L'Assemblea è un momento di confronto e di condivisione delle attività svolte – ha scritto il presidente Zaia – ma anche l'occasione per la scelta delle strategie future per sostenere la filiera, formata da bravi allevatori e da realtà produttive che hanno fatto la storia della zootecnia veneta.
Le sfide da affrontare sono molteplici, anche per il settore dell'allevamento, fra le quali trovare soluzioni che rispondano agli obiettivi di sostenibilità ambientale e produttiva, come miglioramento genetico, robotizzazione della produzione, benessere animale e minor impatto ambientale". E, rivolgendosi in particolare ai soci, il governatore del Veneto ha concluso: "Sono certo che facendo squadra, la vostra Associazione saprà creare sinergie per raggiungere gli importanti obiettivi per sostenere un comparto che, da tradizione in Veneto, ha rappresentanti capaci di innovarsi e rispondere ad un mercato in continua evoluzione".

industria 8,14%, agricoltura 8,57%, altro (rifiuti) 4,88%. Per quanto riguarda l'agricoltura, la zootecnia rappresenta il 60,46% e corrisponde al 5,18% del totale, senza dimenticare che i prati e i pascoli immobilizzano la CO_2 atmosferica e che le superfici su cui insiste la zootecnia ne assorbono l'1,93%, per cui il bilancio netto dal 5,18 passa al 3,25%. Non è possibile che, a fronte di questi dati scientifici, il 5 maggio Report trasmetta una slide si indica che più di 500.000 persone ogni anno muoiono a causa delle emissioni provenienti dall'agricoltura: un atto di vero e proprio terrorismo mediatico.

Il Progetto Leo, positivo caso di studio in ambito Fao. Conclusosi nel 2023 con un evento di presentazione dei risultati di sette anni di lavoro, che hanno consentito la nascita di una enorme banca dati condivisa sfruttando le potenzialità dei Big Data, il Progetto Leo ha riscontrato grande interesse in chiave One Health nel corso di un recente workshop della Fao sui sistemi di controllo della minaccia della salute animale, basati su conoscenza dei rischi, analisi e previsione, comunicazione degli avvertimenti e preparazione alla risposta a tutti i livelli nella gestione delle minacce per la salute degli animali. La Fao ha confermando come l'impiego dell'Open Data Leo possa essere di grande utilità anche per monitorare l'eventuale presenza di contaminanti nelle acque provenienti dal settore zootecnico ed il loro impatto sulla salute animale. Questo patrimonio di dati non può essere disperso ed è indispensabile il suo continuo aggiornamento.

La preziosa collaborazione con la Regione Veneto. "Ringraziamo sinceramente la Regione Veneto, dalla parte politica a quella amministrativa, per la costante collaborazione e condivisione degli obiettivi. Con lo stanziamento di 1 milione e 150 mila euro – prosegue il presidente De Franceschi – la Regione Veneto dimostra chiaramente di credere nel nostro progetto di lavoro a supporto del miglioramento genetico delle stalle venete".

In aumento la produzione di latte nel Veneto. L'Italia si sta avvicinando sempre più all'autosufficienza per il consumo complessivo di latte, attestandosi al 92%. Ed il Veneto, nei primi tre mesi nel 2024, spicca intermini di aumenti, con il +3,42% rispetto allo scorso anno, superando la media italiana, che si posiziona al 2,12%, mentre quella europea è all'1,20%. Ad un aumento delle produzioni venete, fa da contraltare una progressiva riduzione delle stalle attive, 2141 nel 2023, contro le 2295 del 2022), con un aumento delle produzioni aziendali medie annue.
"Purtroppo, nei primi mesi del 2024 stiano amaramente constatando il trend di stalle in chiusura. Da questo punto di vista – sottolinea il presidente De Franceschi – reputiamo necessario ribadire il concetto che quando chiude una stalla non riapre più e si perde un intero sistema fatto di animali, prati, persone impegnate ad essere presidio del territorio, con tutto ciò che ne deriva sotto il profilo sociale, ambientale, di mancanza della manutenzione del territorio con aumenti dei rischi di dissesto".

Il valore dei dati dei Controlli Funzionali. I numeri raccolti dai tecnici di ARAV nelle stalle sono determinanti per la conservazione della biodiversità ed il miglioramento genetico delle razze allevate. "Il Sistema Allevatori è impegnato**,** giorno dopo giorno, – prosegue il presidente De Franceschi - a migliorare la genetica bovina italiana per consolidarne le sue posizioni al top a livello mondiale sotto il profilo produttivo, accompagnando questo fine a quello di ottenere qualità del latte con adeguate attitudini casearie, frutto di allevamenti in cui il benessere animale è il perno attorno al quale ruota tutta l'attività. Di conseguenza, il valore dei Controlli Funzionali sta nella fondamentale funzione di concorrere a far ottenere un miglioramento genetico capace anche di dare trasparenza alla filiera, a partire dalla gestione delle stalle".

Il fondamentale supporto dell'assistenza tecnica specializzata. Assistenza tecnica specializzata su benessere animale, benessere ambientale, valutazioni tecniche, razioni, analisi sanità delle stalle, valutazioni - veterinarie, agronomiche, del nutrizionista - che confermano in maniera incontrovertibile quanto sia sostanziale l'utilizzo dei dati del Controllo Funzionale per la gestione della sanità degli allevamenti. In questo ambito risulta fondamentale e strategica la collaborazione in atto con l'Università di Padova, anche rispetto alla formazione del personale del laboratorio tecnico di ARAV.

Attività del laboratorio tecnico di ARAV. Nel 2023 il laboratorio ARAV ha processato oltre 800 mila campioni di latte. Un servizio fondamentale, messo a disposizione degli allevatori, per determinare la qualità del latte prodotto dalle singole bovine in termini funzionali al miglioramento del profilo genetico. Le analisi svolte consentono, sulla base della qualità del latte, di differenziarne il prezzo, valutarne il grado di idoneità alla caseificazione, ottimizzare la razione alimentare, riducendo gli sprechi e l'inquinamento ambientale e, infine, determinare la salubrità del latte e dei prodotti derivati dal latte e delle carni per garantire la sicurezza alimentare del consumatore finale.

Le progettualità di ARAV. "Oltre a tutto questo, nell'ambito del Psr Veneto e del Csr 2023-2027 – conclude il presidente De Franceschi – stiamo portando avanti numerose progettualità dedicata agli allevamenti veneti e che si propongono di lavorare sulla qualità del latte per garantire prodotti finali sempre migliori ed una sostenibilità economica alle nostre aziende, sempre nel rispetto del benessere animale e, naturalmente, dell'ambiente". L'Assessore Regionale all'Agricoltura, Federico Caner, nel corso dell'incontro ha osservato come: "Il lavoro che gli allevatori veneti fanno sul fronte della qualità del latte e della riduzione dell'uso degli antibiotici è importante e va trasferito il più possibile ai consumatori, anche per sfatare le tante, troppe fake news ancora in circolazione. Da poco abbiamo chiuso i bandi regionali per la riduzione dei gas climalteranti e sul benessere animale, con una risposta straordinaria degli allevatori, con rispettivamente 160 e 288 domande, per quasi 55 milioni di sovvenzione. Tutto questo, a dimostrazione del fatto che vogliamo essere coerenti con le battaglie in atto, per tutelare gli allevatori, le cui domande ammissibili saranno in toto finanziate. Una risposta chiara al mondo ambientale, così come a chi produce".

Il Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi

L'Assessore Regionale all'Agricoltura, Federico Caner

Il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Roberto Ciambetti

La Senatrice Mara Bizzotto

Gianluca Fregolent di Veneto Agricoltura

Bruno Bernardi, direttore di Aprolav

Pietro Guderzo per Coldiretti Veneto

Pasquale Compagnin per Cia Veneto

Nicola Storti per Uila Uil Veneto

Il Prof. Massimo De Marchi,
DAFNAE Università di Padova

Maurizio Milani di ARAV

Il direttore di ARAV, Walter Luchetta

A cura della Redazione

VILLAGGIO COLDIRETTI A VENEZIA

GLI ALLEVATORI VENETI PORTANO A VENEZIA UNO SPACCATO DELLA BIODIVERSITÀ ANIMALE DELLA NOSTRA REGIONE, INTERESSANTI LABORATORI DIDATTICI E DIMOSTRAZIONI DI PET THERAPY

Una tre giorni decisamente intensa, quella vissuta dal 28 al 30 giugno scorso a Venezia, dove è andato in scena il Villaggio Coldiretti, con circa 220 mila visitatori stimati dall'Organizzazione professionale agricola che hanno affollato la riva dei Sette Martiri ed i Giardini Napoleonici, a ridosso della sede della Biennale.

Come ha evidenziato il **presidente nazionale Coldiretti, Ettore Prandini**: "Il Villaggio di Venezia ha rappresentato una grande occasione per far conoscere la biodiversità e la sostenibilità dell'agricoltura italiana e di quella veneta in particolare, un modello basato sulla distintività e la qualità del Made in Italy agroalimentare, lo spirito imprenditoriale dei giovani agricoltori e le frontiere dell'innovazione".

Numerosi visitatori dell'area allestita da ARAV, AIA e FedANA si sono soffermati a lungo nella "Fattoria degli Animali", compiacendosi per il modo in cui sono stati ospitati gli animali e per il prezioso lavoro fatto dagli allevatori.

Ad accogliere i visitatori, nella Fattoria allestita per l'occasione, c'erano il presidente di AIA **Roberto Nocentini**, il direttore generale **Mauro Donda**, il vicepresidente **Claudio Destro**, nonché il presidente ed il direttore di ARAV, **Floriano De Franceschi** e **Walter Luchetta**, con il coordinatore FedAna **Giorgio Apostoli**. Molto partecipate le attività di laboratorio e di "Pet Therapy" con gli asinelli amiatini portati dalla fattoria didattica sociale "Ragazzi… a quattro zampe" di **Claudia Giuliani** di Due Carrare Padova. Con "Asiniamo Insieme" sono state sviluppate brevi dimostrazioni di sedute per illustrare i benefici che si possono ottenere tramite interventi assistiti con animali in persone colpite da fragilità psicofisiche, patologie post traumatiche o altre disabilità. I Laboratori Didattici allestiti da ARAV hanno riguardato "Cosa mangiano gli animali?", "È nato prima l'uovo o la gallina?", "Si fa presto a dire coniglio", "La Burlina, una razza dal passato intrigante", "Il Gregge del Doge", "Il latte al microscopio". Grande attenzione ed interesse, quindi, da parte dei bambini, in queste attività curate dai tecnici di ARAV e da alcuni degli allevatori presenti che hanno esposto le razze bovine (vacca Burlina, azienda agricola Il Gelso di Sandrigo (Vi), ovine con Brogna ed Alpagota, Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, che alleva nell'azienda Pilota Dimostrativa Villiago di Sedico (BL), queste due pecore dell'altopiano bellunese e della Lessinia, fortemente minacciate di estinzione anche a causa delle numerose predazioni di lupi e canidi selvatici), caprine con Camosciata delle

Alpi dell'azienda agricola Aidi di **Flavio Sartore** di Marano Vicentino (Vi), avicunicole con le galline Padovana e Polverara dell'allevamento Pinton di **Donatella Quaglio** di Vigonza (Pd) e conigli Gigante Pezzato ed Angora di **Walter Manzon** di Porcia (Pn).

VBA SCA VENETO
LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale
e prodotti zootecnici

Diego Tessari - 336.358923
Mirco Poli - 337.1108752
Gianluca Bordin - 331.2404753
Guglielmo Zanotto - 333.6262244
Alberto Rossa - 335.7630744

Raccolta vacche - vitelli
Thomas Pedron - 348.2868605
Giancarlo Passarini - 348.2889314

Recapito Vicenza:
0444 396931

Recapito Feltre (BL):
0439 310383

A cura della Redazione

VENE-TO-GOAT

L'ALLEVAMENTO CAPRINO COME STRATEGIA PER IL MANTENIMENTO DELLA BIODIVERSITÀ E IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI IN VENETO

Con la comunicazione di AVEPA di assenso allo sviluppo delle attività, con il mese di aprile ha preso avvio il Progetto di Innovation Brokering "*L'allevamento caprino come strategia per il mantenimento della biodiversità e il miglioramento dei servizi ecosistemici in Veneto*", con l'acronimo VENE-TO-GOAT, la sua durata è di un anno e l'obiettivo è quello di aggregare interessi e competenze ed individuare strategie per sostenere l'allevamento della capra da latte in Veneto.

A tal proposito va sottolineato che con la pubblicazione, nell'ambito del CSR (Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Veneto) 2023-2027, del Bando di sostegno dei Gruppi Operativi PEI AGRI, Regione Veneto si era posta lo scopo di promuovere aggregazioni di partner finalizzati a sviluppare l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. L'obiettivo specifico da bando che con VENE-TO-GOAT si intende assolvere è *contribuire ad arrestare ed invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi*.

VENE-TO-GOAT risulta estremante attuale e rilevante per mantenere la biodiversità delle specie allevate in Veneto e rafforzare i servizi ecosistemici, particolarmente a rischio nelle aree marginali.

Capofila del Progetto è ARAV - Associazione Regionale Allevatori del Veneto, che ad oggi conta oltre trenta aziende agricole che allevano capre a indirizzo produttivo latte. Del partenariato fanno parte 4 aziende agricole - Azienda Agricola Aidi di Flavio Sartore, Azienda Agricola di Facchin Luca, Grattanuvole Società Agricola S.S. e Azienda Agricola di Gris Mattia, e la cooperativa Lattebusche, il più grande caseificio cooperativo veneto, con una specifica linea di commercializzazione di latte e formaggi di origine caprina che coinvolge una quindicina di conferenti, che allevano capre da latte e copre un'area importantissima sotto il profilo ambientale, quella montana. A dare supporto tecnico-scientifico per il raggiungimento degli obiettivi è presente il Dipartimento DAFNAE (Dipartimento di Agronomia, Alimenti, Risorse Naturali, Animali e Ambiente) dell'Università di Padova, con il gruppo di ricerca coordinato dal Professor Massimo De Marchi, Responsabile Scientifico del Progetto.

In Italia l'allevamento della capra da latte rappresenta ad oggi un settore di minore rilevanza in termini economici e di consistenza, soprattutto se paragonato ad altri tipi di allevamenti come quello della vacca da latte. Tuttavia, negli ultimi anni l'allevamento caprino si sta diffondendo, sia per un maggior interesse da parte degli agricoltori, sia per una crescente domanda da parte dei consumatori.

Infatti, la capra, rispetto alla vacca ha diversi vantaggi: è un animale di piccole dimensioni, più rustico e che si adatta bene a zone marginali. Non va poi dimenticato che, nonostante la produzione di latte di capra rappresenti una quota relativamente piccola rispetto alla produzione di latte bovino, stiamo parlando di un prodotto riconosciuto per i suoi benefici nutrizionali e le sue caratteristiche organolettiche. In Veneto l'allevamento della capra da latte ha fatto registrare un incremento significativo a partire dal 2016. Ad oggi, nel panorama nazionale, la Regione Veneto è al quinto posto a livello nazionale per numero di capi e allevamenti caprini, dopo Sardegna, Calabria, Lombardia e Piemonte. Di questi, buona

parte è situato in zone marginali come la pedemontana. Soprattutto in queste aree il rafforzamento delle attività allevatoriali favorirebbe in primis un permanente presidio del territorio con indubbi vantaggi nella gestione del medesimo nonché lo sviluppo dei servizi ecosistemici con diverse funzioni. Tuttavia, è importante sottolineare come l'allevamento caprino presenti ancora un basso livello tecnologico e di automazione, con conseguenti difficoltà nel rendere competitivo questo settore. La maggior parte degli allevamenti consiste in aziende a conduzione familiare, che non dispongono di sale di mungiture attrezzate e in cui non viene eseguita fecondazione artificiale né la destagionalizzazione dei parti. Inoltre, gli allevatori non sono organizzati in una rete sufficientemente solida che gli permetta di affrontare le odierne sfide tecnologiche ed economiche. Occorre sottolineare anche che rispetto al settore bovino, l'allevamento della capra da latte non dispone ancora di competenze tecnico-scientifiche avanzate, soprattutto a causa dello scarso livello di ricerca e innovazione finora raggiunto. Individuare strategie e politiche per sostenere questa tipologia di allevamento è quindi estremante attuale e rilevante per mantenere la biodiversità delle specie allevate nel territorio Veneto e rafforzare i servizi ecosistemici particolarmente a rischio nelle aree marginali.Sulla base di questi presupporti, il progetto si pone i seguenti obiettivi: (i) aggiornare l'anagrafica degli allevamenti di capre con indirizzo produttivo latte nel territorio Veneto utilizzando banche dati regionali (es. ARAV, USLL); (ii) predisporre e diffondere una survey per indagare aspetti zootecnici, gestionali, manageriali ed economici relativi agli allevamenti di capre con indirizzo produttivo latte nel territorio Veneto; (iii) analizzare i dati ottenuti dalla survey per ottenere una fotografia aggiornata delle realtà allevatoriali e per mettere a fuoco i punti di forza e le maggiori criticità relative agli allevamenti di capre con indirizzo produttivo latte nel territorio Veneto; (iv) favorire una rete di connessione, informazione e di trasferimento tecnologico tra allevatori, latterie, mondo della ricerca e tecnici. Infine, verrà definita una bozza di accordo tra i partner e una proposta del piano delle attività per una futura progettualità relativa alla filiera dell'allevamento caprino in Veneto.

Operativamente, nella prima decade di giugno si è tenuto il primo incontro del partenariato presso la sede di ARAV a Vicenza. In questo incontro, organizzato dal capofila ARAV, dopo gli interventi introduttivi e di scenario, da parte del Presidente Floriano De Franceschi e del Direttore Walter Luchetta, ed una illustrazione sullo sviluppo che deve caratterizzare l'intervento di Innovation Brokering e sugli impegni richiesti a ciascun partner, da parte della Dr.ssa Emanuela Lapo, il Professor Massimo De Marchi ha presentato le attività previste dal Progetto e i ruoli che ciascun partner avrà all'interno di esso. Nel corso dell'incontro sono state discusse le problematiche riscontrate dalle quattro aziende agricole partner del Progetto e sono stati definiti i vari punti da affrontare nella survey, che una volta predisposta, verrà diffusa in tutti gli allevamenti caprini del Veneto.

Il ruolo di ARAV. ARAV ha avuto il ruolo di promotore dell'innovazione mettendo in contatto le imprese agricole, allevatori di capre, con l'ente di ricerca, l'università, con un approccio botton-up, dal basso verso l'altro partendo cioè dalla definizione delle esigenze e bisogni degli allevatori.

La fase dell'Innovation Brokering ha lo scopo di studiare le stalle di capre, raccogliere informazioni mediante questionari in azienda, mettere in evidenza le caratteristiche specifiche di questi allevamenti, individuare i punti di forza e i punti di debolezza e proporre quindi un piano di attività volte alla risoluzione delle criticità del settore.

L'allevamento di capra da latte è un'attività particolare in quanto richiede bassi input di materie prime, adatto a contesti marginali e montani preservando habitat e paesaggi agricoli, offre un prodotto latte e formaggio con caratteristiche nutrizionali particolarmente ricercati tra i consumatori di oggi. Ciò nonostante si rileva la difficoltà del settore di affrancarsi e la difficoltà delle imprese di restare competitive e profittevoli.

A cura della Redazione

CON GENTORE PER UNA SELEZIONE DEI BOVINI SULLA BASE DI RESILIENZA ED EFFICIENZA

Dedichiamo queste due pagine dell'Allevatore Veneto alla descrizione dei risultati raggiunti con la realizzazione dei Progetti GenTORE (sviluppato con fondi HORIZON) e SusCatt (promosso con l'utilizzo di contributi Eranet-Sus-AN), a cui ARAV ha proficuamente collaborato.

A fronte dei cambiamenti climatici e di una domanda sempre crescente di carne e latte, siamo chiamati ad utilizzare al meglio le risorse animali, migliorando il benessere e l'efficienza in allevamento ed aumentando la sostenibilità delle attività zootecniche. La necessità di sistemi di produzione resilienti ed efficienti di fronte a sfide ambientali di diversa natura è sempre più urgente.

Il progetto quinquennale HORIZON 2020 **GenTORE** che si è concluso nel luglio 2022, aveva l'obiettivo di sviluppare strumenti innovativi di selezione e gestione genomica per ottimizzare la resilienza e l'efficienza dei bovini in condizioni climatiche ed ambienti molto diversificati. Questi strumenti sono applicabili a tutti i tipi di sistemi produttivi (allevamenti di bovini da latte, da carne e misti; convenzionali, biologici, al pascolo, ecc...), andando ad aumentare la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle filiere europee di produzione di latte e di carne bovina. Il progetto si è basato su un approccio multidisciplinare coinvolgendo 21 partner di 15 paesi europei, coordinati dal dr. Friggens dell'Institute National de la Recherche Agronomique (INRA, Francia). Per l'Italia era presente il gruppo di ricerca del prof. Giulio Cozzi afferente al dipartimento MAPS dell'Università di Padova, che si è avvalso di una importante collaborazione da parte di ARAV, che si è concretizzata in una serie di prodotti:

Studio fattori di rischio per la longevità reale e funzionale della vacca Frisona Italiana: utilizzando un dataset comprensivo dei dati produttivi di oltre 90 mila bovine da latte registrati durante tre anni di monitoraggio fornito da ARAV ed ANAFI, è stato valutato il contributo relativo di vari fattori di rischio quali produzione, cellule somatiche, fertilità ed altri sulla probabilità delle bovine di rimanere in allevamento (resilienza).

Indagine sui sensori utilizzati nelle aziende di vacche da latte e comparazione delle performance di aziende simili tra loro che utilizzano o meno sensoristica: con il supporto di ARAV, l'Università di Padova ha svolto un'indagine sul territorio Veneto per capire quanti allevamenti di vacche da latte fossero dotati di sensoristica aziendale, e di che tipo fosse la strumentazione in questione. L'indagine ha riguardato oltre 900 allevamenti, di cui il 40% aveva qualche sistema per la rilevazione automatica almeno della produzione di latte in mungitura e il 15% disponeva di sistemi per la rilevazione automatica del comportamento (es. calore, ruminazione). Un sottogruppo di queste aziende, uniformi per tipologia, è stato usato per un confronto, da cui è emerso che la sensoristica in azienda non determina differenze significative in termini di performance produttive e riproduttive, evidenziando la necessità del corretto utilizzo della strumentazione disponibile.

Utilizzo di modelli statistici complessi per predire la probabilità di sopravvivenza della vacca da latte in base ai dati registrati da sensori durante la prima lattazione: a partire dal dataset creato con l'indagine sulla sensoristica aziendale, sono stati individuati alcuni allevamenti pilota dotati di sensori sia per la mungitura che per la rilevazione del comportamento degli animali. In queste realtà, dati giornalieri registrati negli anni dai sensori sono stati modellizzati per la ricerca di proxy utili ad individuare le vacche con maggiori possibilità di sopravvivenza in allevamento a più lattazioni (cioè, più resilienti) sulla base dei dati registrati a vari stati della prima lattazione. Questo tipo di approccio si rivela utile in un dato allevamento per la potenziale precoce individuazione delle madri che meglio si adattano a quello che è l'ambiente (management, clima, ecc…) aziendale. I modelli complessi testati hanno dato risultati incoraggianti, ma che necessitano di ulteriore sviluppo e validazione.

A cura della Redazione

SUSCATT, PER DARE VITA AD UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'iniziativa si poneva l'obiettivo di aumentare la produttività, l'uso efficiente delle risorse, la qualità dei prodotti e la competitività economica di sistemi di allevamento dei bovini basati sul largo impiego di foraggi e sul pascolamento

SusCatt è l'acronimo del progetto dal titolo: Incrementare la produttività, l'efficienza delle risorse e la qualità dei prodotti per accrescere la competitività economica dei sistemi di allevamento dei bovini (da latte e da carne) basati su foraggio e pascolo. È frutto del coinvolgimento di sei gruppi di ricerca, tra i quali il dipartimento MAPS dell'Università di Padova, con responsabile scientifico la Prof.ssa Flaviana Gottardo, ed altri di Germania, Polonia, Svezia, Gran Bretagna e Norvegia.
Il progetto è nato con tre finalità:

- Per **individuare strategie di allevamento** che conducano ad una bovinicoltura da latte e da carne più sostenibile in termini tecnici, economici, di tutela dell'ambiente e di benessere animale;
- Per **ovviare alla crescente dipendenza** del comparto zootecnico da alimenti utilizzabili anche per l'alimentazione umana e/o da prodotti in larga parte di importazione.
- Per **rispondere alle istanze** della collettività che vuole allevamenti più in armonia con il territorio, più attenti alla qualità di vita degli animali e alla salubrità dei prodotti.

Il lavoro svolto. Il lavoro portato avanti dai sei paesi coinvolti è stato organizzato in cinque pacchetti tematici tra loro interdipendenti, due dei quali incentrati sulla **raccolta dati in allevamento** e sulla valutazione della **qualità dei prodotti**, considerando sia il comparto dei bovini da carne che da latte.
I risultati. Le indagini condotte nei vari paesi partner hanno evidenziato come il ritorno a piani alimentari maggiormente basati sull'uso abbondante di foraggi e/o sul pascolamento sembri migliorare la sostenibilità degli allevamenti. Nel dettaglio, è stato osservato quanto segue:

- **Sostenibilità economica**: si riducono i costi di produzione delle aziende, il cui introito finale non si riduce ma, anzi, talvolta aumenta, anche grazie al maggior valore di mercato di latte e carne. L'Università di Padova ha osservato che l'uso di piani alimentari basati su più fieno e meno insilati non ha ridotto le performance degli animali.
- **Sostenibilità ambientale**: si riduce l'impatto delle aziende sull'ambientale e sulla biodiversità: meno emissioni di CO_2, riduzione dell'acidificazione del terreno ed uso più efficiente delle risorse.
- **Sostenibilità etica**: gli animali godono di miglior salute e benessere. Nel settore carne, le razze specializzate presentavano un miglior stato di salute se alimentate con diete ricche di fieni. Gli incroci italiani non solo si sono confermati più resistenti a diete e sistemi di allevamento alternativi, ma hanno anche mantenuto le performance competitive.
- **Qualità del prodotto**: Migliora il valore nutrizionale di carne e latte. I ricercatori dell'Università di Padova hanno evidenziato come l'**uso costante di fieni aumenta la qualità** del grasso della carne: si riducono gli acidi grassi monoinsaturi e si aumentano quelli polinsaturi e gli omega 3. Nel **settore del latte**, la razione alimentare distribuita agli animali ha influito sulla composizione del latte in termini di acidi grassi e composti biomolecolari.

Per ARAV coinvolta nella parte latte, il risultato più interessante è stato quello relativo alla possibilità, utilizzando nuove strumentazioni di laboratorio (DART), di ricavare un'impronta digitale del latte molto accurata e tale da individuare la principale risorsa foraggera presente nella razione delle bovine che lo hanno prodotto. È, quindi, possibile identificare e tracciare il latte proveniente da filiere al pascolo, piuttosto che aziende che utilizzano razioni basate su fieni o insilati.
Implementare l'uso "ragionato" di fieni di qualità nella razione delle bovine da latte può aumentare la sostenibilità delle aziende (maggiore uso di risorse autoprodotte e non utilizzabili direttamente per l'alimentazione umana) e migliorare la qualità del latte, specie in termini di micronutrienti e sostanze nutraceutiche.

A cura del team di Sugar Plus

TORNA SUGARADE PER L'ESTATE

Publiredazionale

Già dal mese di marzo gli allevatori di ruminanti che conoscono Sugarade hanno iniziato a richiederlo. Chi ha già potuto constatare i benefici di questo mangime liquido, non vuole più farne a meno!

Se non avete ancora provato **Sugarade** dovete sapere che è il mangime liquido studiato e formulato da Sugar Plus appositamente per il periodo estivo, con una doppia funzione:

1. Sostenere gli animali nei mesi più caldi dal punto di vista energetico;

2. Mantenere la miscelata fresca e stabile nell'arco di tutta la giornata.

STRESS DA CALDO E PRODUZIONI

Lo stress da caldo è una problematica di natura multifattoriale. Di conseguenza, è fondamentale arginare il problema andando a lavorare sotto diversi aspetti. Noi, specialisti dei mangimi liquidi, abbiamo creato un mangime in versione estiva che di volta in volta si modifica plasmandosi sulle esigenze specifiche dell'annata corrente.
Sappiamo che la qualità del latte per gli allevamenti italiani è di fondamentale importanza, visto che poco meno della metà del latte nazionale è destinata alla produzione di formaggi DOP-IGP (Ismea); riguardo la qualità si osserva un miglioramento continuo, di anno in anno, sulla razza Frisona, grazie alla selezione genetica; secondo i dati raccolti da ANAFIBJ nel 2023 si è riscontrato un incremento di +0.08% di grasso e +0.06% di proteina rispetto ai titoli del 2022 in Lombardia e sappiamo che anche i primi mesi del 2024 si sono già dimostrati molto positivi da questo punto di vista.
Attualmente il valore del latte spot sta seguendo un trend positivo, per cui investire al massimo sulla razione degli animali per ottenere ottime produzioni e permettere l'esprimersi della genetica per cui si seleziona, è una scelta vincente. Riuscire a farlo anche nei mesi notoriamente meno produttivi, a causa delle condizioni climatiche, è un obbiettivo che ci siamo posti con la nascita di Sugarade, concretizzando anno per anno il nostro sogno!

NOVITA'

Abbiamo fatto spazio per tutto: zuccheri, glicerolo ed acidi organici. Questo mix, pur non ingombrando nel rumine, fornisce alla vacca un apporto energetico immediato da utilizzare per le proprie produzioni! **Il ruolo centrale degli zuccher**i è fondamentale in un momento in cui le vacche sono a rischio acidosi, infatti, con la loro assunzione non si rischiano bruschi cali del pH ruminale, fattore molto importante soprattutto nel periodo estivo. Ma è il pool di acidi organici a rendere Sugarade un vero boost per le vacche!
Chiedeteci informazioni per sapere perché Sugarade è un'unica soluzione a diversi problemi che si presentano nel periodo estivo e **scoprire come vi possa aiutare a semplificare la routine di alimentazione in quest'estate ventiventiquattro**!

Sugarade
Tuffati nell'estate

Affronta al meglio il periodo estivo con il mangime liquido Sugarade. La sua formulazione arricchita da un pool di acidi organici e zuccheri diversificati mantiene fresca e appetibile la razione. Cosi puoi sostenere l'ingestione e le produzioni durante tutta l'estate, senza cambiare la tua routine di lavoro in stalla.

sugarplus.it

Contatta lo 051 27 70 42

La gamma di mangimi liquidi Sugar Plus è commercializzata da ED&F MAN srl

SUGAR PLUS

La Dichiarazione di Dublino

Più di 1200 scienziati di tutto il mondo riconoscono l'importanza del ruolo socio-economico della zootecnia

Sfide per la zootecnia. I sistemi alimentari di oggi affrontano una doppia sfida senza precedenti. C'è da una parte la richiesta di aumentare la disponibilità di alimenti di origine animale (carne, latticini, uova) per aiutare a soddisfare le esigenze nutrizionali non adeguatamente coperte di circa tre miliardi di persone, il che contribuisce all'arresto della crescita, al deperimento, all'anemia e ad altre forme di malnutrizione. Allo stesso tempo, alcuni metodi e sistemi di produzione animale presentano sfide alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e ai flussi di nutrienti, nonché alla salute e al benessere degli animali nell'ambito di un ampio approccio One Health. Con una forte crescita della popolazione, concentrata in gran parte tra le zone socio-economicamente vulnerabili e urba-ne del mondo che dipendono largamente dagli animali per la sussistenza, le sfide di approvvigionamento e soste-nibilità crescono in modo esponenziale e le soluzioni basate sull'evidenza scientifica diventano sempre più urgen-ti.

Zootecnia e salute umana. Gli alimenti di origine animale forniscono una varietà di nutrienti essenziali e altri composti che promuovono la salute, molti dei quali sono carenti nelle diete a livello globale, anche tra le popola-zioni con redditi più elevati. Le persone con buone risorse economiche possono seguire diete adeguate limitando carne, latticini e uova. Tuttavia, questo approccio non dovrebbe essere raccomandato per la popolazione in gene-rale, in particolare per quelle fasce con fabbisogni elevati, quali bambini e adolescenti, donne in gravidanza e in allattamento, donne in età riproduttiva, anziani e malati cronici. I più alti standard di evidenza bio-evolutiva, an-tropologica, fisiologica ed epidemiologica sottolineano che il consumo regolare di carne, latticini e uova, come parte di una dieta equilibrata, è vantaggioso per gli esseri umani.

La zootecnica e l'ambiente. Gli animali d'allevamento sono insostituibili per mantenere un flusso materiale circolare in agricoltura, riciclando in vari modi le grandi quantità di biomassa non commestibile che vengono ge-nerate come sottoprodotti durante la produzione di alimenti per la dieta umana. Gli animali zootecnici sono posi-zionati in modo ottimale per convertire questi materiali nel ciclo naturale e contemporaneamente produrre ali-menti di alta qualità. I ruminanti in particolare sono anche in grado di valorizzare terre marginali che non sono adatte alla produzione diretta di cibo umano. Inoltre, sistemi di allevamento ben gestiti che applicano principi agro-ecologici possono generare molti altri benefici, tra cui il sequestro del carbonio, il miglioramento della salu-te del suolo, la biodiversità, la protezione degli argini fluviali e la fornitura di importanti servizi ecosistemici. Men-tre il settore dell'allevamento si trova di fronte a diverse sfide importanti per l'utilizzo delle risorse naturali e il cambiamento climatico che richiedono un'azione, soluzioni semplificate quali la drastica riduzione del numero di capi, potrebbero effettivamente comportare problemi ambientali su larga scala.

Allevamento e socio-economia. Per millenni, l'allevamento degli animai domestici ha fornito all'umanità cibo, abbigliamento, energia, letame, occupazione e reddito, nonché beni, garanzie, assicurazioni e status sociale. Gli alimenti di origine animale sono la fonte più facilmente disponibile di proteine di alta qualità e diversi nutrienti essenziali per il consumatore globale. Il possesso di animali è anche la forma più frequente di proprietà privata dei beni nel mondo e costituisce la base del capitale finanziario delle comunità rurali. In alcune di queste, il be-stiame è uno dei pochi beni che le donne possono possedere, ed è un punto di partenza verso la parità di genere. I progressi nelle scienze animali e le tecnologie correlate stanno attualmente migliorando le prestazioni dei siste-mi zootecnici lungo tutte le dimensioni sopra menzionate, quali la salute, l'ambiente e la socio-economia, più velocemente che in qualsiasi momento della storia.

Prospettive per la zootecnia. La civiltà umana è stata costruita sull'allevamento degli animali sin dall'inizio dell'età del bronzo, più di 5000 anni fa, fino a diventare il fondamento della sicurezza alimentare per le società di oggi. La zootecnia è il metodo comprovato da millenni per creare un'alimentazione sana e mezzi di sussistenza sicuri, una saggezza profondamente radicata ovunque nei valori culturali. L'allevamento sostenibile fornirà anche soluzioni per l'ulteriore attuale sfida, rimanere all'interno della zona operativa sicura dei confini del pianeta Terra, l'unica che abbiamo.